



Gli agricoltori rappresentano un presidio a tutela del paesaggio rurale del territorio

CERIGNALE - Il paesaggio. Un concetto sempre più dibattuto: un equilibrio sempre più delicato. Alla storia del paesaggio e al suo delicato rapporto con l'agricoltura è stato dedicato l'intervento di Pamela Marengi, dottore di ricerca in architettura del paesaggio (Università Studi di Brescia). «Per lungo tempo - ha chiarito la ricercatrice - la storia del paesaggio è stata costruita su una cultura fatta per immagini ad uso esclusivo di intellettuali ed artisti: solo nel '900 nasce un'attenzione ai paesaggi ordinari, del quotidiano da salvare e preservare. Ai giorni nostri, il paesaggio è divenuto un bene culturale; in particolare il paesaggio rurale è un bene culturale per i valori di memoria, di identità collettiva e di riconoscibilità che esprime». Preoccuparsi del paesaggio rurale significa dunque «preoccuparsi di uno straordinario documento delle vicende umane, in cui è

profondamente radicato il patrimonio sociale e relazionale di una comunità». Fare una correlazione tra paesaggi e agricoltura, a questo punto, appare semplice, poiché sappiamo che, con la nascita e lo sviluppo dell'agricoltura, l'uomo da abitante del paesaggio si è trasformato in costruttore di paesaggio, attraverso un controllo della natura che, all'inizio limitato, è andato sempre crescendo. Infatti nelle aree rurali le pratiche agricole hanno plasmato il territorio e costruito paesaggi attraverso trasformazioni energetiche, pur se attuate lentamente e in maniera non violenta. In questa ottica il paesaggio appare come risultato indiretto dell'agricoltura. L'agricoltura ha sempre costituito un'attività necessaria per la produzione di beni alimentari e di prima necessità per la vita umana; fino a pochi decenni fa l'impegno dell'uomo si profondeva nel perseguire obiettivi produttivi, attraverso il potenziamento dei mezzi tecnici e meccanici ed un affina-

mento delle tecniche produttive. Ancora fino a pochi anni fa si cercava di aumentare le produzioni unitarie per poter sfamare una popolazione in forte crescita e, grazie all'innovazione tecnologica - chimica e meccanica - si sono ottenuti risultati prima impensabili. «Questi eventi - ha continuato l'esperta - hanno rappresentato l'inizio dello sgretolamento di un'economia e di un paesaggio che si erano consolidati nel tempo: via i campi a dimensione umana, via le siepi, via gli alberi isolati, via tutti quegli elementi di disturbo che costituivano un ostacolo, un freno, alla velocità delle operazioni meccaniche. A ciò si è aggiunto il fenomeno dell'esodo rurale, che ha causato conseguenze ben note». Oggi più che mai, si pone il problema della conservazione del paesaggio: a questo punto, i protagonisti indispensabili nella tutela e nella valorizzazione del paesaggio non possono che essere gli agricoltori.

Mol.



Peso: 14%